

ma: qui l' azione comincia dalla incoronazione della regina, il primo atto del cui governo è quello di crear suo cavaliere il fortunato Armando: *Io! Ei?* per lo appunto: la regina giustifica la sua risoluzione, dicendogli, ch' è *nato al trono: che lo merita*, ed anche in cuore gliel serba:

*Nascestè al trono,
Io mertate (ed io tel serbo).*

E a tanta bontà il povero Armando, il cavalier della regina, non sa comè *esprimerle il cuore*, che vuol dire con altre parole, che non sa come significarle la propria sua gratitudine. Però la regina s' accorge di non so qual *guardo espressivo ad Elvira*, che *corrisponde*, parole delle dichiarazioni del libro, e incomincia ad accorre un *qualche fier sospetto*; ma non è nulla, la burrasca passa, e quel sospetto l' esce tosto di mente. Ora, come lo strepito di questa pubblica solennità è cessato, e rimangono soli in iscena Gusmano, Elvira ed un Alvaro, duca d' Olivarez, gran contestabile, Gusmano annunzia ad Elvira, sua figliuola, d' aver disposto della sua mano, e ch' ella debbe riconoscere illico et immediate, come sposo, esso duca d' Olivarez, il quale al modo stesso della regi-